

Organizzare le risorse educative

Luca Raina

Docente di Lettere nella Scuola secondaria di primo grado, formatore e autore

monografia

Sommario

Un docente esperto possiede le competenze per trasformare ogni contenuto in una risorsa didattica e educativa. Costruire una didattica realmente efficace necessita tuttavia di un approccio che medi tra creatività e struttura: un'organizzazione sistemica che possa permetterne la personalizzazione, la replicabilità e l'integrazione in percorsi complessi capaci di insistere sulla comunità educante fatta di colleghi, alunni, esperti e di tutte le reti professionali, per la garantire una crescita armonica e condivisa di tutti gli agenti coinvolti.

Parole chiave

Creatività, organizzazione, reti professionali, personalizzazione, *chunk*.

Monaco di Baviera: viaggio di istruzione. Il centro pedonale è invaso da una manifestazione. È quasi impossibile fare attività. Solo la piazza sembra essere relativamente sgombra. Mentre i docenti si consultano per decidere cosa fare, mi si avvicina L. indicando una delle bandiere che sventolano dalla balconata del municipio: «Scusi prof, di che Paese è quella?». Sto per rispondere distrattamente, quando mi illumina un'idea. Prendo tempo. Scorro la galleria del telefono e individuo alcuni particolari della piazza scattati durante l'attesa. Bene. Si può fare. Faremo una caccia fotografica nell'area circoscritta di Marienplatz: il nome di una via, lo stemma della Baviera, 6 bandiere di Paesi dell'Unione Europea che contengano il verde. Gli alunni dovranno esplorare i luoghi, raccogliere informazioni, usare il cellulare per documentarsi. L'attività inizia, gli studenti si divertono, sicuramente hanno imparato

qualcosa di nuovo. La guida storico-culturale può attendere.

Sotto il tocco di un docente esperto qualsiasi materiale può trasformarsi in una risorsa didattica a patto che sia mediata da un approccio pedagogicamente adeguato al discente e che utilizzi una tecnologia coerente al contesto¹. Spesso le migliori risorse sono quelle che si costruiscono attorno alle reali esigenze degli alunni e ai loro bisogni. Un tale approccio alle risorse da utilizzare per fare lezione presuppone da parte del docente una estrema creatività, la capacità cioè di saper adattare stimoli diversi all'interno di uno schema funzionale alla trasmissione o alla costruzione di contenuti. La creatività consente di muoversi *a fondo* lungo due

¹ Ci si riferisce, in estrema sintesi, all'approccio TPACK (*Technological Pedagogical Content Knowledge*). Si vedano Herring, Koehler e Mishra (2016).

direttrici: nel tempo, grazie a esplorazioni continue, e nello spazio, trasversalmente, mettendo cioè in contatto spunti e idee solo apparentemente lontane. Una buona risorsa didattica è frutto dunque di un approccio creativo ai contenuti e alle modalità, mentre la creatività stessa, in didattica, può essere legata all'intuizione casuale, alla riprogettazione, oppure dalla correzione funzionale degli errori in precedenti attività (Johnson, 2017). Ma andare *a fondo* suggerisce anche la necessità di un continuo aggiornamento e ripensamento della propria figura.

Tuttavia la creatività non è condizione necessaria e sufficiente: il rischio è cedere all'improvvisazione, alla lezione destrutturata in cui si accavallano stimoli non coerenti e nella quale il tempo scorre senza essere finalizzato.

Una buona risorsa didattica deve trovarsi in equilibrio tra creatività e struttura, essere cioè inquadrata in un sistema di riferimento che ne dia senso e valore. Poiché il materiale disponibile è spesso sovrabbondante per l'esperienza del docente o per le pubblicazioni consultabili, si rivela fondamentale selezionare, con l'obiettivo di personalizzare, i contenuti per adattarli al proprio contesto. I vantaggi dell'organizzare le risorse didattiche sono sintetizzabili in alcuni punti strategici: ottimizzare la gestione del tempo, definire obiettivi raggiungibili e verificabili e archiviare, per un possibile riutilizzo, il lavoro prodotto. Una corretta razionalizzazione del proprio materiale permette di passare da una raccolta di supporto alla struttura di risorse complesse. I supporti informatici consentono di creare archivi facili da consultare cui possono essere aggiunti dei descrittori (*tag*) per «eseguire velocemente ricerche specifiche e di far emergere collegamenti complessi e non immediatamente evidenti».²

² Si veda il progetto Learning4ALL (Apollonio et al., 2012).

Più risorse didattiche così organizzate creano dei mattoni (*chunk*) che possono essere assemblati all'interno di percorsi più articolati. Un archivio digitale si presta inoltre a veloci consultazioni, modifiche e ristrutturazioni ed è inoltre facilmente condivisibile: avere accesso a più risorse permette di avere una visione prospettica del nostro modo di lavoro e di approccio alla disciplina. Lo psicologo David Wiley,³ ha elaborato un quadro di riferimento per descrivere le risorse educative destinate alla rete, la cui caratteristica fondamentale è comunque quella di essere open, aperta cioè al possibile riutilizzo e libera di essere condivisa tra i docenti.

Il framework è noto con l'acronimo 5R, dalle iniziali delle parole inglesi che lo riassumono. Per Wiley creare risorse didattiche significa mettere a disposizione dei docenti materiali che possano essere utilizzati in modi differenti, a seconda del contesto o della necessità, che siano adattabili, condivisibili con tutti i docenti e che siano combinabili con altre risorse con le stesse caratteristiche. Questa caratteristica, chiamata granularità, definisce la possibilità offerta da una risorsa di mantenere la sua valenza anche nel caso in cui venga separata dal contesto originale nel quale è stata pensata. La facilità di condivisione del digitale implica infine la creazione di reti professionali che si concretizzano in gruppi di lavoro tematici in cui il contributo del singolo stimola la possibilità di organizzare in modo creativo i vari *chunk* didattici. Non è solo la competenza del docente a validare una risorsa didattica, spesso, infatti, concorrono vari fattori: una buona risorsa rischia di non essere efficace in un contesto diverso. Uno dei fattori che più influisce nel variare il giudizio su una risorsa

³ Un'agile introduzione al framework è disponibile nel blog: <https://opencontent.org/blog/archives/3221> (Wiley D., *Iterating toward openness*).

è il tempo che sembra dilatarsi o restringersi quando dal mondo astratto della pianificazione si concretizza nel tessuto della classe. Il tempo a scuola è frammentato, grezzo, a volte difficilmente controllabile a causa di interruzioni impreviste, difficoltà tecniche o sovrapposizioni. Conoscere il contesto è dunque indispensabile per collocare in una dimensione autentica la propria risorsa. Anche approcci diversi alla risorsa proposta dal docente ne validano l'efficacia. Gli insegnanti esperti devono sforzarsi di coltivare studenti esperti,⁴ ovvero consapevoli e pieni di risorse, capaci di padroneggiare l'apprendimento in piena autonomia. Per conseguire questo obiettivo è però impensabile usare un metodo consolidato e ricorsivo: occorre porsi in un orizzonte di apertura verso ogni metodologia didattica. Insegnare a padroneggiare l'intero processo di apprendimento ha successo solo se l'insegnante è in grado di offrire molteplici possibilità di raggiungere l'obiettivo.

Date queste premesse appare ancora più evidente che le risorse debbano essere scelte, o progettate, in funzione di attività ben specifiche. Organizzare le risorse in elementi

minimi, *chunk* personalizzabili, non solo è una scelta inclusiva (Boström e Boström, 2017) ma ne permette la riusabilità in altri contesti. Una risorsa creata per una classe può essere integrata in un percorso successivo in una spirale virtuosa di produzione creativa. Risorse didattiche così pensate tendono ad assomigliare ai blocchi di un celebre gioco di costruzioni, la cui efficacia sta proprio nella possibilità di essere contemporaneamente fluidi e strutturati nella loro architettura.

Un docente abituato a progettare in questo modo, attento ai progressi dei propri studenti e duttile nella programmazione, può suggerire sempre efficaci strategie per il raggiungimento degli obiettivi.

Una risorsa strategica è infine anche la rete di figure educative che insistono sulla stessa organizzazione scolastica: gli alunni stessi possono portare all'interno della classe il proprio bagaglio di esperienze e competenze personali. Ogni membro della classe ha un proprio portato di conoscenze e abilità che possono essere inquadrati in un progetto di costruzione delle conoscenze. Se ogni elemento può concorrere alla creazione di una risorsa didattica è una prerogativa del docente esperto incanalare ogni stimolo all'interno di un percorso coerente, che ha negli alunni un punto costante di riferimento e un supporto imprescindibile.

⁴ Si legga quanto afferma Resnik in *Come i bambini a proposito degli alunni X* nel capitolo Apprendimento creativo (Resnik, 2018, p.11) e il concetto di studente esperto in CAST, 2011.

Organizing educational resources

Abstract

Expert teachers have the competences to turn any content into educational resources. Building truly effective didactics, however, requires an approach that reconciles creativity and structure: a systemic organization that could allow personalization, replicability and integration in complex paths that can comprehend the whole educational community, made of fellow teachers, students, experts and the whole professional network, to guarantee a shared and harmonic growth for everyone involved.

Keywords

Creativity, organization, professional networks, personalization, chunk.

Autore per corrispondenza

Luca Raina

E-mail: raina.luca@gmail.com

Bibliografia

- Blandino G. e Granieri I. (1998), *Quella volta che ho imparato. La conoscenza di sé nei luoghi dell'educazione*, Milano, Raffaello Cortina.
- Heidrun D. (2016), *Didattica aperta e inclusione. Principi, metodologie e strumenti per insegnanti della scuola primaria e secondaria*, Trento, Erickson.
- M. Ranieri (a cura di) (2012), *Risorse educative aperte e sperimentazione didattica*, Firenze, University Press.
- Resnick M. (2018), *Come i bambini. Immagina, crea, gioca e condividi. Coltivare la creatività con il Lifelong Kindergarten del MIT* (ed. italiana), Trento, Erickson.
- L. Tosi (a cura di) (2018), *Fare didattica in spazi flessibili. Progettare, allestire e utilizzare ambienti di apprendimento*, Firenze, Giunti Scuola.
- Wilson E.O. (2018), *Le origini della creatività*, Milano, Raffaello Cortina.